

Zolla di cuore

Noi siamo fatti di terreni diversi. Se osserviamo i nostri atteggiamenti possiamo constatare le differenti modalità del nostro operare. Ieri in un negozio ascoltavo una signora addetta alla fatturazione, un lavoro preciso che eseguiva con puntualità, mentre parlava con un collega di una serie di dimenticanze sul suo conto alle poste. Ordinata sul lavoro lascia tutta la casa in disordine. Ho constatato della madre incapaci di gestire e ascoltare le richieste dei loro figli, benché il loro lavoro sia l'insegnamento e quindi attente all'apprendimento educativo degli adolescenti. Oppure ci sono persone che, pur viaggiando molto per lavoro o per turismo e in contatto con diverse culture, rimangono rigide nelle proprie abitudini e chiuse nelle convinzioni precedentemente apprese. Questi e altri comportamenti sono i nostri terreni composti da sassi, rovi e da buoni terreni.

Le vecchie generazioni conoscevano la fatica per mantenere coltivabile il terreno, ancora di più per recuperarlo dall'abbandono e per bonificarlo nelle zone montagnose o nelle zone paludose. Si costruivano fasce per avere del terreno fertile sulla collina, si alzavano muretti a secco con i sassi raccolti nella terra per meglio ararlo e ripulivano il bosco per facilitare le piante a crescere e avere del buon legno per tutti gli usi domestici, ecc.

I nostri terreni sono fatti di ordinario : le banalità e le ripetitività di alcuni gesti sono gli uccelli del sentiero che portano via il seme. A volte siamo un suolo roccioso : la vita con le sue durezza e con le sue attrazioni fatte di entusiasmi bruciano i semi. Altre volte sul nostro terreno ci sono spine : gli idoli soffocano ogni desiderio, le preoccupazione angosciano le nostre relazioni, le malattie e le sofferenze paralizzano ogni nostra azione. Il seme - la Parola – mette a nudo la nostra situazione e le sue contraddizioni. I fallimenti della nostra vita non sono un impedimento all'accoglienza della Parola, e la diversità del nostro terreno non rende infecondo il seme, anzi l'insistenza del seminatore di lanciare ovunque il seme mette in luce la misericordia che Dio vuole dare all'uomo e alla donna perché possano offrire un senso alla loro vita.

Il seme è fecondo, ma se i nostri terreni non lo sono, seminare è sterile. Per questo siamo chiamati ogni giorno a preparare e dissodare il terreno, ad armonizzare il nostro tempo con gli impegni e il nostro affannoso correre e ancor più siamo chiamati a saper scegliere nelle nostre azioni quelle che facilitano la fecondità del seme. Occorre dare al terreno della nostra vita la sua capacità di ascolto, di disponibilità e di perseveranza. Siamo facili agli entusiasmi, allora abbiamo bisogno di mettere radici e senza avere timore delle tribolazioni superare le nostre incostanze. Siamo preda di preoccupazioni e soffocati da inconsistenti attrazioni, allora abbiamo bisogno di riordinare i nostri obiettivi, rivitalizzare i nostri valori, essere saldi nelle scelte che hanno marcato i progetti della nostra vita. Abbiamo bisogno di essere fedeli a noi stessi, a quello spirito che abita il nostro cuore e ci conduce alla vita.

La parabola è la storia del seme seminato. Gesù guarda un seminatore e nel suo gesto intuisce l'azione di Dio, coglie la vera trasformazione del seme dentro di noi. Il centro del racconto non sono i nostri terreni, ma la fecondità della Parola di un Dio ostinato seminatore del mondo. Noi possiamo essere con lui quiete autunno di semina, primavera gioiosa di attesa e calda estate di mietitura. Ogni nostro cuore è zolla adatta a dare vita e, nell'ascolto della parola, può costituirsi seme di vita per tutti .

In questa fiducia nella fecondità del seme di Dio in noi nasce la sicurezza che, per quanto arido sia il nostro cuore, la sua Parola sta compiendo il suo miracolo su di noi. Per quanto sterile noi siamo lui continua a seminare. Vede i nostri sassi e conosce le nostre durezze e debolezze, ha sperimentato la nostra sofferenza e la fatica a superare il soffocamento del dolore, ma vede pure la terra buona della nostra zolla, capace di accogliere e far fiorire il seme. Per tante volte che non rispondiamo quando un seme raggiunge il nostro cuore produce il 30 o il 60 o il 100 per uno. Siamo nelle mani di Dio straordinario miracolo di fecondità.

vittorio soana